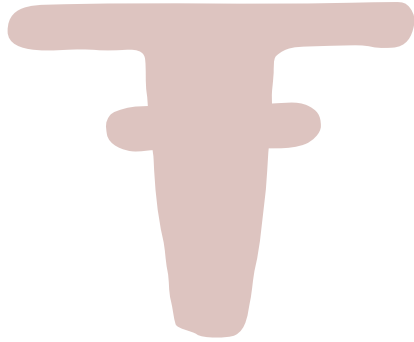
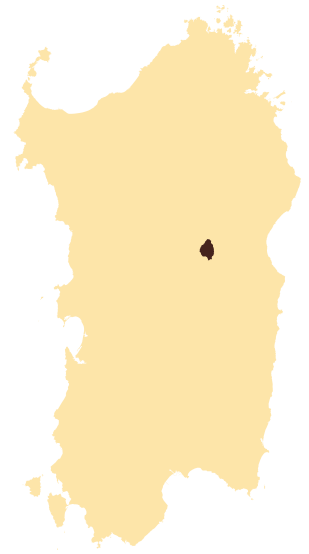


30 Mamojada (NU) La necropoli di Istevéne

Viviana Pinna



 N: 40°11'36,41"
E: 09°17'31,33"



Dal paese si imbocca la SS 389 verso Fonni per circa 3 km, sino ad uno slargo sulla sinistra; da qui ci si inoltra verso destra, intraprendendo un sentiero in lieve ascesa, sino a raggiungere le prime domus de janas.

Veduta esterna della necropoli (foto Viviana Pinna)





Tomba IV. Ingresso all'ipogeo (foto Nicola Castangia)

Storia degli studi

Della necropoli di Istevéne abbiamo notizia nell'Elenco degli Edifici Monumentali (1922), ripresa nelle carte archeologiche da Antonio Taramelli (1931). Il territorio fu oggetto di studio da parte dell'Ing. Emanuele Melis (1967) con un'ampia disamina delle evidenze archeologiche di cui fornì descrizioni e piante. Menzionata da Giovanni Lilliu (1988) ed Ercole Contu (1997), più dettagli vennero forniti da Maria Ausilia Fadda (1997, 1998) dopo l'indagine scientifica Giacobbe Manca e Giacomino Zirottu (1999) dedicando schede con relazioni e piante.

Le peculiarità artistiche sono evidenziate da Gian Franco Cambosu (2000); Giovanna Maria Meloni (2008) e Giuseppa Tanda (2021).

Gli studi sui materiali rinvenuti durante un intervento di scavo sono stati eseguiti da Gian

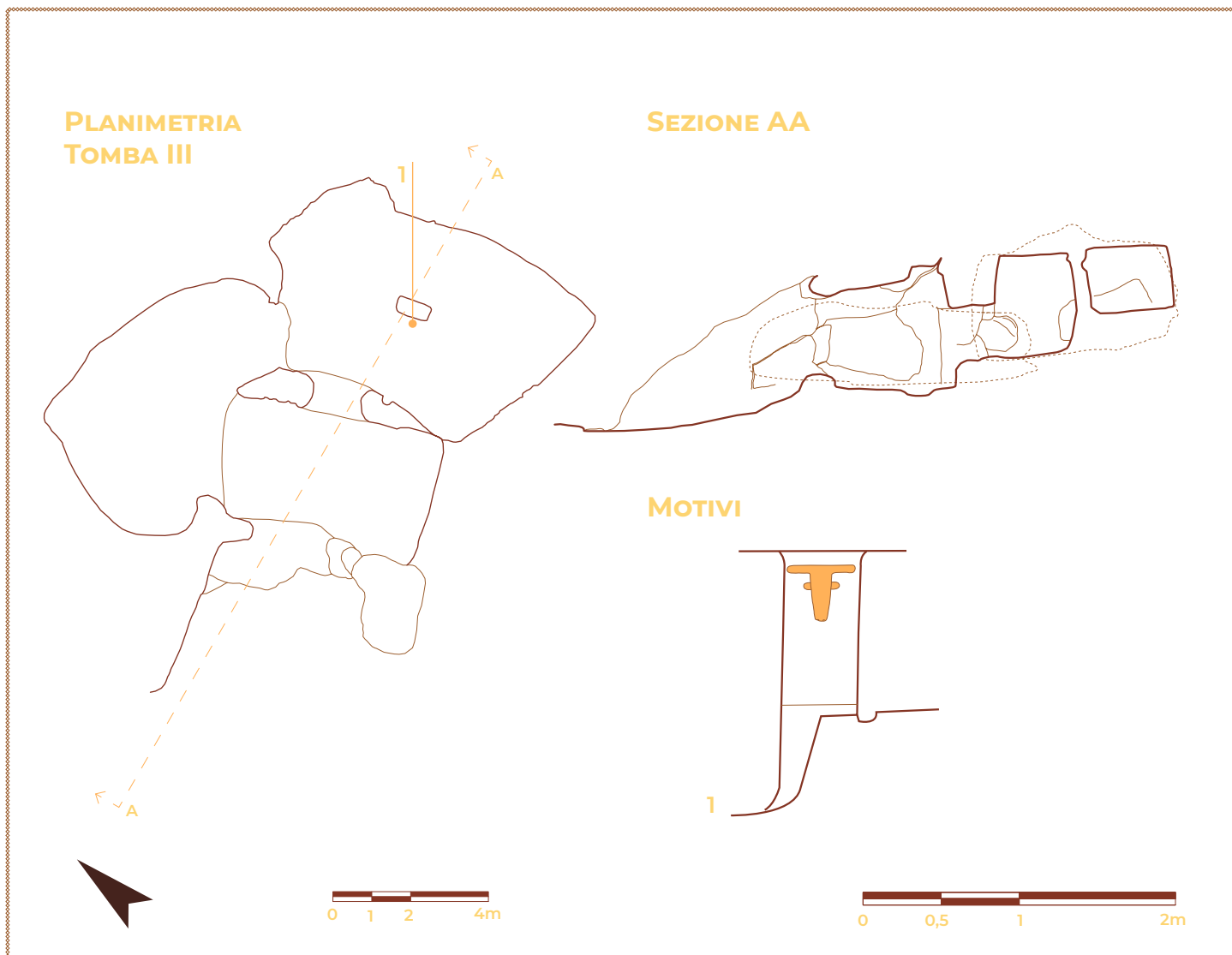
Franca Salis (2008); mentre analisi spaziali sono state realizzate da Florian Soula (2014).

La necropoli

Le caratteristiche geomorfologiche del territorio hanno fatto sì che la zona fosse abitata già dal Neolitico Recente con una continuità, quasi ininterrotta, fino ai giorni nostri. In questo contesto si inserisce la necropoli a domus de janas di Istevéne, posta nell'area sud-orientale del paese, costituita da sei tombe.

Insiste nel versante granitico che domina da SE la conca di Istevéne e la valle percorsa dal Riu Conca 'e Bachis.

Le sepolture, pluri e monocellulari, si affacciano sul bancone roccioso e mostrano un vano di accesso preceduto da un breve dromos in cui si apre il portello d'ingresso.



La tomba III e la tomba IV sono le più interessanti, data la presenza di manifestazioni d'arte realizzate con la tecnica della pittura, della scultura e dell'incisione.

La Tomba III

La tomba III si articola in un ampio dromos (lunghezza residua 3,07 m), visibile solo nel lato sinistro, in un'anticella (1,64 x 2,73 x 1,45 m), in una cella in asse con l'ingresso (2,15 x 4,02 x 1,46 m), e in un'altra cella laterale (2,02 x 3,12 x 0,88 m) rispetto al vano d'accesso.

L'anticella, a pianta rettangolare con pareti verticali e soffitto piano, degradato, presenta a sinistra una coppella, a destra resti di un sottile "intonaco" colorato con ocre rosse. Sotto questo è percettibile un'incisione raffigurante

probabilmente un antropomorfo in stile rettilineo di tipo ancoriforme.

Il portello è inserito in una cornice preservata solo nella parte superiore, decorata con ocre rosse; davanti, sul pavimento, vi è una coppella circolare.

La camera ha pianta rettangolare, parete di fondo obliqua, bancone esteso per due terzi e un pilastro a sezione rettangolare. Questo reca, sulla faccia di fronte all'ingresso, un corniforme realizzato ad altorilievo in stile rettilineo, schematico; sono individuabili nitidamente i particolari anatomici di corna, orecchie e muso. Ha sviluppo complessivo verticale: muso trapezoidale con estremità arrotondata, dove si percepiscono i segni delle narici; orecchie sporgenti, distinte, a banda stretta sub-ellissoidali; corna a banda orizzontale con apici rettilinei Tipo XIV



Tomba III Protome taurina scolpita nel pilastro della cella principale (foto Nicola Castangia)

Tanda (2021).

Nelle pareti si notano motivi incisi a costolature verticali affiancate.

La seconda camera presenta pianta semi-circolare, irregolare e volta concava. È posta in maniera trasversale rispetto all'ingresso e comunica con l'anticella attraverso un ampio portello non più rilevabile a causa del deterioramento della parete.

Comunica, inoltre, con l'ambiente principale attraverso un'apertura.

La planimetria, date le notevoli manomissioni e il forte degrado naturale, sembrerebbe sottrarsi a qualsiasi tentativo di classificazione, tuttavia si accosta maggiormente al Tipo 6 Tanda (2021). Il motivo corniforme viene classificato come unicum.

La Tomba IV

La tomba IV è stata scavata in un masso isolato posto alla base della sommità del versante. L'ingresso arcuato si apre nel piano di campagna e immette nel primo dei tre ambienti che si susseguono longitudinalmente. Il primo ambiente (1,08 x 1,04 x 0,93 m) ha forma sub-circolare, come il secondo (1,05 x 1,36 x 0,93 m); il terzo (1,04 x 1,04 x 0,78 m) ha un profilo ellittico lievemente squadrato. Nel primo vano, a sinistra, vi è un'incisione, a sviluppo verticale, raffigurante una protome taurina resa in maniera schematica: muso e corna sono unite in un'incisione a forma di U.

L'incisione a martellina in stile curvilineo rimarca la tendenza a scolpire motivi nell'anticella, luogo di introduzione alla cella, una



Tomba IV. Interno della sepoltura con motivo inciso (foto Nicola Castangia)

“anticamera della casa del defunto, zona di separazione fisica, ma, nello stesso tempo, di vicinanza spirituale” (Tanda 1984). In alcune pareti sono presenti delle solcature verticali fittamente accostate, che potrebbero riprodurre le pareti interne delle capanne di abitazione, realizzate, presumibilmente, con dei pali lignei convergenti al centro; oppure essere il mero segno della tecnica di lavorazione utilizzata per l'escavazione degli spazi delle domus de janas.

L'impianto attuale presenta rimaneggiamenti dovuti ai vari utilizzi nel tempo e, inoltre, al degrado della roccia. Appare chiara, però, la struttura essenziale caratterizzata da uno

sviluppo longitudinale, riferibile all'età del Rame, denotando un chiaro influsso megalitico.

Cronologia e confronti

L'impianto della necropoli è ascrivibile alla cultura Ozieri I (Prima metà del IV mill. a.C.) L'utilizzo arriva fino all'età nuragica, come dimostrato dai materiali di cultura Ozieri, Monte Claro, Campaniforme, Bonnanaro, Nuragico (BM) restituiti dalla tomba III.

Mentre la protome ad altorilievo, non trovando confronti, è da considerarsi un unicum, i motivi incisi a costolature verticali, presenti sulle pareti



Tomba III, ingresso della necropoli (foto: Viviana Pinna)

di entrambe le domus de janas, trovano riscontri in altre presenti sia nel territorio di Mamoiada (Orgurù e Ficu Rubia) che in altre zone della Sardegna (es.: Pimentel).

Altri monumenti nel raggio di 2,5 km

L'intero territorio è ricco di domus de janas, menhir, dolmen e lastre dolmeniche, nuraghi e tombe di giganti. Ad esempio domus de janas Sa Radichina e Orgurù.

Bibliografia essenziale

CAMBOSU 2000: 819-834; CONTU 1997: 122-124; FADDA 1997: 115-11; ID. 1998: 149-156; LILLIU 1988: 94-247-761; MANCA, ZIROTTU 1999: 61- 67/68, 185/191, tav. 23; MELIS E. 1967: 29-32-33; MELONI 2008: 79-115-135; SALIS 2008: 7-22; SOULA 2014; TANDA 1984; EAD. 2021; TARAMELLI 1931b: 13 n.13.

